La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

III Domenica del Tempo ordinario - anno C
23 gennaio 2022

Ne 2,4a.5-6.8-10; Sal 18 (19); 1Cor 12,12-30; Lc 1,1-4; 4,14-21

MEDITATIO. Celebriamo oggi la domenica della Parola, e la liturgia ci offre, tanto nella prima lettura quanto nel Vangelo, esempi concreti in cui la Parola viene celebrata e diviene evento di salvezza. Nel libro di Neemia, il popolo piange ascoltando la Legge, perché percepisce il suo giudizio e il suo appello alla conversione. Neemia ed Esdra lo invitano a non piangere e a rallegrarsi, poiché, anche quando ci giudica, la Parola di Dio lo fa con l'intento di condurci nella gioia di una vita piena. Se questo è il desiderio di Dio, dobbiamo corrispondervi con un'accoglienza grata e fiduciosa, che consenta alla sua parola di trasformare la nostra vita. La Parola si compie – afferma Gesù –nei «nostri orecchi», come recita il testo greco. Il suo compimento dipende anche dalla qualità del nostro ascolto. Sono molto belli, lenti, solenni, i gesti che Gesù compie

prima e dopo la lettura di Isaia. Egli riceve il rotolo, lo apre, lo legge, poi torna ad arrotolarlo per consegnarlo all'inserviente. Gesù apre il libro, perché lo interpreta in modo autorevole, e poi lo richiude, perché lo compie nella propria vita. Dovrebbe accadere così anche per noi, ogni volta che nella liturgia la Parola di Dio viene proclamata: viene aperta, per essere letta, ma poi dovrebbe chiudersi nell'esistenza di ciascuno, trovando compimento nell'obbedienza della nostra fede.

ORATIO. Signore Gesù, i nostri occhi si posano su di te,
mentre proclami il profeta Isaia,
ma tu ci rimandi ai nostri orecchi,
a come essi sanno ascoltare, accogliere, custodire la parola di Dio.
Fa' che la tua parola non entri da un orecchio
per uscire dall'altro, ma cada nel cuore della nostra esistenza,
scenda nella verità della nostra vita,
si trasformi in obbedienza sincera
e in testimonianza autentica.
Essa ci rallegri e ci renda testimoni gioiosi
dell'evangelo annunciato ai poveri.

CONTEMPLATIO. *Oggi il racconto di Luca ci sollecita a tenere insieme occhi e orecchi. L'occhio che si fissa su Gesù, segno della nostra attesa e del nostro desiderio che cerca in lui una risposta, un approdo, un compimento felice, deve però lasciarsi guidare dall'orecchio, che ascolta, accoglie, consentendo così alla Parola di Dio di illuminare il nostro sguardo, di rischiarare le tenebre della nostra comprensione, di illuminare le ombre presenti nella nostra vita e nei suoi gesti. Vedere Gesù significa accogliere una Parola che ci trasforma, rendendoci a lui somiglianti.*